



MOLFETTA

«Tesoro» di Bellifemmine recuperate tele di Giaquinto

A PAG. 8

TERLIZZI

Rientrati in nottata gli escursionisti «dispersi»

RESTA A PAG. 8

MOLA

«Più investimenti e niente nuove tasse, piccolo miracolo»

A PAG. 8



www.gdmland.it

Redazione: Viale Scipione l'Africano, 264. Tel. 080 547 04 30 - "Lo dico alla Gazzetta" Fax 080 547 04 88

www.gazzettaffari.com

INTERVENTO. Il sindaco per la «Gazzetta»

«Ridiamo ai baresi la memoria del '43»

MICHELE EMILIANO*

La commemorazione della strage del 28 luglio 1943 è la prima cerimonia pubblica ufficiale a Bari alla quale parteciperò dopo la mia elezione a sindaco. È una circostanza dettata dal calendario, ma nondimeno è una coincidenza per me di grande valore simbolico. I valori della libertà e della democrazia sono infatti quelli fondamentali ai quali intendo ispirare tutta la mia azione di governo della città. Si tratta peraltro di valori pressoché universalmente condivisi dall'intera comunità cittadina, a partire dalle sue espressioni politiche almeno negli schieramenti principali. Non altrettanto condivisa mi sembra invece la memoria della nostra storia di baresi e il posto che in essa hanno avuto avvenimenti come la strage di via Nicolò Dell'Arca.



Il sindaco Emiliano e (in alto) il monumento di piazza Umberto

lo scorso anno, il cinquantesimo anniversario della morte di Croce. E così che da anni ormai il 28 luglio è una data come le altre per la gran massa dei cittadini e un'incumbenza burocratica (la deposizione di una corona al monumento in piazza Umberto) per le autorità. Io mi auguro che mercoledì non sia così, che il 28 luglio 2004, sessantesimo anniversario dell'eccidio, segni l'inizio di un reimpossessamento della sua storia da parte della città. Una storia grande come i nomi dei protagonisti di quel mattino di sangue, i Fiore, i Cifarelli, i Canfora, i Sorrentino, per non citare che alcuni di quelli che avrebbero avuto un importante ruolo nella Bari del dopoguerra; lo stesso Aldo Moro che, giovane ufficiale di complemento assegnato alla Procura militare di Bari, ebbe modo proprio nell'inchiesta sui fatti di via Nicolò Dell'Arca di mostrare forse per la prima volta l'attaccamento agli ideali della libertà e il profondo senso dello Stato che lo avrebbero contraddistinto nella sua vita di uomo delle istituzioni.

sponsabili di questo appannamento del ruolo della nostra città nel periodo più drammatico della storia nazionale recente, siamo stati proprio noi baresi. Un malinteso desiderio di pacificazione e, forse, la difficoltà di fare i conti con il passato, ha condotto una parte cospicua delle classi dirigenti della città a sminuire l'importanza della cultura democratica e antifascista barese; la destra in particolare, anche quando la sua azione politica si era pienamente iscritta nei valori della democrazia, ha preferito glissare su quel particolare e fondamentale periodo storico della nostra città.

Ne ha dato prova, in negativo, il silenzio in cui è passato,

Scritto inedito

E Sorrentino dal carcere «Vinceremo»

SERVIZIO A PAG. 2

Oggi prima riunione e deleghe

La nuova giunta va al debutto

Prima riunione di giunta e consegna formale dei decreti di nomina ai quindici assessori delegati dal sindaco neoeletto, Michele Emiliano. L'appuntamento è fissato per questa sera, alle 19



Il Comune di Bari

SERVIZIO A PAG. 2

Manca il piano particolareggiato, no dei giudici a una concessione in via Glomerelli. Però...

Troppi ostacoli all'edilizia

Il Tar «chiama» il Comune: «Collaborate coi privati»



Cantieri: chiesa più collaborazione

Il Tar bacchetta il Comune e sollecita più cooperazione coi privati. Il no a un costruttore che voleva edificare in area non regolata da Piano particolareggiato, è stato seguito dall'invito all'attuazione di una pianificazione concordata. Se no è la paralisi dell'edilizia

PEPE A PAG. 3

EMERGENZA | Le associazioni: assenza di sovvenzioni

Noi, volontari al verde

«Neanche un euro per il nostro aiuto, ora basta»

Se le cose non cambieranno, questa sarà l'ultima volta. L'ultima estate in cui saranno al fianco delle forze dell'ordine e dell'emergenza pubblica a vegliare sulle vacanze dei baresi. Professionalità e spirito di sacrificio restano le stesse per le associazioni di volontariato che a pochi giorni dal mese più «caldo» dell'anno, ribadiscono la necessità di instaurare con l'amministrazione pubblica un rapporto diverso. Chiedono almeno un rimborso spese.

Anche in questi giorni, intanto, hanno risposto «presente», all'operazione «estate tranquilla», coordinata dal 118.

Emervol, Oer, P.A., Univol, P.A. Serbari, Misericordia di Corato e Croce Santa Rita di Monopoli daranno il loro contributo ai soccorsi e alle emergenze durante l'esodo di agosto. Saranno ruote dell'ingranaggio

messo a punto dai Comuni di Bari, Mola, Polignano e Monopoli, da Polstrada e Società Autostrade. Nella riunione organizzativa, però, i volontari hanno voluto precisare che «negli ultimi tre anni di collaborazione non hanno visto neanche un euro».

Eppure non sono mancate le adesioni al potenziamento del normale servizio di soccorso. Dalle feste patronali al Gay Pride Qual è il problema? «Le associazioni di volontariato contano sull'opera prestata gratuitamente dai loro iscritti, ma gli sforzi economici per la logistica gravano solo sulle loro già esigue casse».

Il presidente di Serbari, Giovanni Indraco, auspica il ritorno al passato, a quando una convenzione col Comune garantiva almeno un rimborso forfettario.

(a.ron.)

Una pubblicazione firmata anche da uno studioso barese

Quando l'acqua invece che risorsa diventa una merce di scambio

Acqua e risorse: una ricerca internazionale affronta il tema in chiave scientifica, sottolineando l'importanza della valorizzazione di un bene che è il petrolio del nuovo millennio



Un libro sull'acqua. Detta così sembra qualcosa di generico e fin troppo banale: cos'altro ci sarebbe da dire sull'acqua che già non sappiamo? A spiegarcelo si sono messi in tre: il giapponese Youichi Yasuda, l'australiano Hubert Chanson, e l'italiano Michele Mossa. Quest'ultimo, 38enne, barese, è docente del Politecnico di Bari, in forza al Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente e per lo Sviluppo Sostenibile. E la ricerca dei tre («L'Acqua, un bene comune da preservare: il contributo della ricerca scientifica e tecnologica») null'altro è che l'affermazione, in chiave scientifica, di quella cultura dell'ambiente che prepotente s'impone nella generale, cinica indifferenza ecologista.

L'acqua. Cioè risorsa preziosa, componente di un ecosistema, fonte di vita e di ricchezza, sempre più richiesta e, dunque, più scarsa. «al punto tale che l'esigenza di preservarla, utilizzarla in modo oculato, reinserirla nell'ambiente dopo l'uso in modo appropriato, sono oggi temati che sicuramente più sentite di un tempo». L'analisi è ampia e il campo va quindi focalizzandosi sull'intero ecosistema mare-costa, tematica cara alla gente di mare, tematica cara ai baresi. Non a caso alcuni dei temi di ricerca in atto presso il Laboratorio di Ricerca e Sperimentazione per la Difesa delle Coste del Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente del Politecnico barese si concentrano sui problemi dello smaltimento di acque reflue in mare e su quello dell'erosione. Queste due tematiche vengono descritte nella pubblicazione

dei tre studiosi che analizzano in profondità il problema dello smaltimento delle acque reflue in mare, il mare stesso visto nell'ambito dell'ambiente costiero, l'enorme allarme dell'erosione costiera».

Il taglio del libro è decisamente scientifico. Eppure il lavoro di Michele Mossa e dei suoi colleghi stranieri traccina - senza presunzione - in un terreno ben diverso dalla scienza, laddove viene chiarito che d'accesso all'acqua è un diritto umano e sociale, individuale e collettivo. Pertanto, i costi necessari all'accesso all'acqua e alla sua protezione devono essere assicurati da ogni società». E ancora: «L'acqua viene sempre più considerata l'oro blu, il petrolio del nuovo millennio. Volendo evitare una "petrolizzazione" dell'acqua bisognerebbe: non ridurre l'acqua ad una merce e non usare l'acqua come strumento al servizio delle ambizioni di potenza geopolitica».

«Resta da ricordare - evidenzia lo stesso Mossa - che lo sviluppo scientifico e tecnologico potrebbe ben poco di fronte alle diverse problematiche della risorsa acqua, se non fosse coadiuvato, per così dire, dalla sensibilità politica e dall'apporto di tutte le aree culturali, ciascuna, separatamente, nell'ambito delle proprie competenze, ma tutte insieme, organicamente, per il comune obiettivo della salvaguardia della Risorsa Acqua, e, dunque, dell'Ambiente tutto».

Carmela Formicola

Fiera d'Estate



Sconti dal 20% al 50%

NOVITA' DEL CORREDO

BARI - Via Argiro, 112 - Tel. 080.5235926 - 5218543

GIOVINAZZO / Singolare «irruzione» di un 55enne

In carcere per ragione o per forza entra in caserma a furia di testate

La testa come ariete, le spalle come bulldozer. Sfonda con il proprio corpo il cancello della caserma dei carabinieri e finisce in manette. Pietro De Pascale, cinquantatré anni, prima guadagna la via per la cella di sicurezza, poi quella per il carcere con l'accusa di danneggiamento aggravato e resistenza a pubblico ufficiale.

Pietro De Pascale suona al citofono della caserma dei carabinieri intorno alle 22.30. Chiede di poter parlare col maresciallo a cui di solito si rivolge. Ma un militare lo informa che il maresciallo con cui vuole parlare non è in servizio. C'è il comandante di stazione, c'è lui, ci sono altri due colleghi ma quel maresciallo non c'è e lui deve ripassare il mattino seguente.

A quel punto De Pascale, che forse non crede a quanto gli viene riferito, non ci vede più. Spacca tutto. Comprende il cancello di ingresso della caser-

ma, il nottolino del cancello. Si fa male anche alla testa che nel frattempo usa come ariete per eliminare ogni barriera. Alla fine il cancello cede. De Pascale tenta l'assalto alla caserma.

Per bloccarlo intervengono addirittura in quattro, il comandante della stazione e tre carabinieri. Il cinquantatreenne è una furia. Qualche istante e l'uomo è immobilizzato. Poi l'arresto.

Un episodio analogo si era verificato a novembre del 2002 a Molfetta quando un uomo, poi fermato e arrestato, dopo aver ingranato la retromarcia, a bordo della propria auto, sfondò il cancello di ingresso della sede della Compagnia dei carabinieri. In quel caso però l'uomo non aveva gradito il trattamento che, qualche minuto prima, i militari gli avevano riservato durante un controllo alla circolazione.

Lucrezia D'Ambrosio